

VareseNews

Il centro di Busto si crede immune al Coronavirus: tanta gente in giro

Pubblicato: Martedì 10 Marzo 2020



C'è un negozio di estetica in piazza Santa Maria in cui le luci sono spente. Sulla vetrina si specchia il campanile della Basilica e dietro il vetro un cartello spiega che “abbiamo deciso di sospendere l'attività per dare un contributo alla comunità e ridurre al minimo la diffusione di malattie virali”. Sotto c'è anche la data della riapertura: 9 marzo. **Almeno, quella era l'intenzione originale. Perché quel giorno è stato cancellato e sotto ne è stato aggiunto uno nuovo: 3 aprile.**

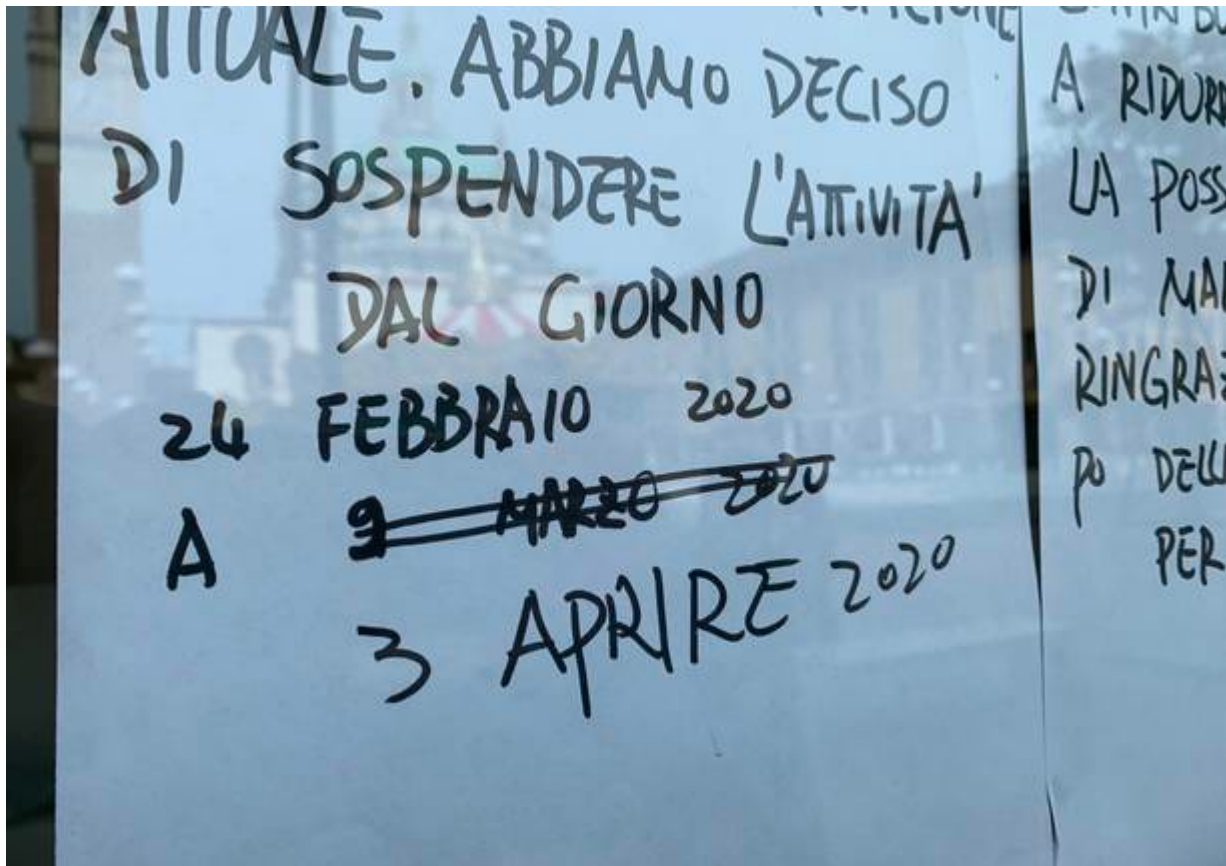
Nel centro di Busto Arsizio, **ci sono realtà commerciali che hanno preso questa decisione, quella di chiudere fino a che tutto non sarà passato.**

Il martedì in cui [in tutta Italia sono state estese le limitazioni per fronteggiare l'epidemia di Coronavirus](#) nel centro della città la situazione lascia pensare che il messaggio non sia del tutto chiaro: c'è ancora troppa gente per strade e piazze. Non solo nei negozi di alimentari dove, all'ingresso, i cartelli invitano ad entrare uno alla volta e a mantenere la distanza di un metro. **Ci sono poi capannelli di anziani seduti a chiacchierare e godersi qualche timido raggio di sole, la cui unica difesa dal virus è quella di mettersi ai lati opposti delle panchine.**

Un centro cittadino [che sembra ignorare l'appello a rimanere in casa](#), che sembra non realizzare il pericolo che si annida nei contatti sociali e che è popolato soprattutto da chi è ritenuto più a rischio.

Una situazione che va avanti da giorni. Già domenica il sindaco Antonelli dopo aver fatto un giro in

centro aveva diffuso un messaggio per invitare le persone a rimanere a casa. Appello che è servito a poco, al punto che ieri il Primo Cittadino ha dovuto disporre la chiusura immediata di un ufficio comunale preso d'assalto da anziani che chiedevano informazioni su questioni e pratiche con scadenze a maggio. Anche l'assessore Max Rogora rilancia l'appello sottolineando l'indicazione di uscire, anche all'interno del comune, solo per stretta necessità ed evitare di intasare il centralino della Polizia Locale ponendo la stessa domanda. Comportamenti poco responsabili che hanno due soli effetti: [mettere in ginocchio il sistema sanitario](#) e portare una nuova X sul cartello nella vetrina di quell'estetista di Piazza Santa Maria.



«Noi avevamo già chiesto di chiudere tutte le attività commerciali, perché se io esco per andare a lavorare non posso fermarmi a fare shopping. Ma forse è arrivato anche il momento di inasprire ancora di più misure» ha detto l'assessore della Regione Lombardia al Welfare **Giulio Gallera** in collegamento con Agorà, su Rai, citando il tema delle chiusure delle attività produttive dei mezzi di trasporto: «Chiudere per 15 giorni interamente almeno la Lombardia può servire a ridurre o bloccare diffusione del virus, lo dicono gli esperti. Perché noi – ha aggiunto – altri 15 o 20 giorni con una crescita così forsennata delle persone nei pronto soccorso e nelle terapie intensive non li reggiamo, non li regge la Lombardia e non li regge l'Italia».

Ricordiamo che fino al 3 aprile sono autorizzati solo spostamenti per cause di lavoro, salute o necessità ([LEGGI QUI](#)). Proprio per ridurre gli spostamenti tanti negozi stanno organizzando servizi di consegna a domicilio. A [questo link](#) troverete una mappa in costante aggiornamento mentre per tutte le informazioni sull'epidemia [qui](#) trovate tutti gli aggiornamenti, minuto per minuto.

Coronavirus: tutti gli aggiornamenti in diretta

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it

